



## **EMBARGO A PRONUNCIA**

Congregazioni Generali 12 - 18 ottobre 2023

Apporti spirituali

### **Consiglio di Gerusalemme**

**P. Timothy Radcliffe OP**

Quindi: "Partecipazione, governo e autorità: Quali processi, strutture e istituzioni sono necessari in una Chiesa sinodale missionaria?".

Luca, di cui oggi celebriamo la festa, ci racconta in Atti 15 del cosiddetto Concilio di Gerusalemme, chiamato ad affrontare la prima grande crisi della Chiesa dopo la Pentecoste. La Chiesa è profondamente spaccata. In primo luogo, tra la Chiesa di Gerusalemme e Paolo, con il suo vangelo di libertà dalla legge; all'interno della Chiesa di Gerusalemme i farisei convertiti sono divisi dagli altri, e gli apostoli guidati da Pietro sono probabilmente divisi dagli "anziani" che guardavano a Giacomo, il fratello del Signore. Così la Chiesa affrontò una crisi di identità che supera qualsiasi cosa possiamo immaginare oggi.

Papa Francesco ha detto quest'estate a Lisbona: "Una vita senza crisi è una vita asettica... una vita senza crisi è come l'acqua stagnante, non serve a niente, non sa di niente"<sup>1</sup>. Noi maturiamo attraverso le crisi, da quella della nascita a quella della morte. Se accogliamo le crisi con speranza, fioriamo. Se cerchiamo di evitarle, non cresciamo mai. I miei confratelli americani mi hanno regalato una maglietta che diceva: "Buona crisi!".

Leggiamo che: Gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione" (At 15,6) La Chiesa è sempre riunita, come lo siamo noi oggi nel Sinodo. Nella terza preghiera eucaristica diciamo: "Tu non cessi mai di radunare a te un popolo, perché dal sorgere del sole al suo tramonto sia offerto al tuo nome un sacrificio perfetto". La parola greca che indica la Chiesa, *ekklesia*, significa "raduno". Siamo disposti a riunirci, non solo fisicamente, ma anche con i nostri cuori e le nostre menti? Guardando Gerusalemme prima della sua morte, Gesù disse: "Quante volte ho desiderato radunare i vostri figli come una gallina raduna la sua nidiata sotto le ali, ma voi non avete voluto". (Luca 13.24). Siamo disposti a lasciarci trascinare oltre l'incomprensione e il sospetto reciproco? O saremo come il fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo che rimane ai margini, rifiutando di essere raccolto nella gioia del ritorno del fratello?

I discepoli si riunirono a Gerusalemme per essere inviati ad Antiochia e in tutto il mondo. Noi siamo riuniti nell'Eucaristia per essere inviati. È il respiro dello Spirito Santo nei nostri polmoni, che ci raccoglie e ci invia, ossigenando la linfa vitale della Chiesa. #Siamo riuniti per scoprire la pace tra di noi e mandati ad annunciarla al nostro povero mondo, crocifisso da una

---

<sup>1</sup> Rispondendo alle domande dei giovani, Giornata mondiale della gioventù,

violenza sempre maggiore, in Ucraina, in Terra Santa, in Myanmar, in Sudan e in tanti altri luoghi. Come possiamo essere un segno di pace se siamo divisi tra di noi?

Il Concilio di Gerusalemme si riuniva "nel nome di Gesù", come facciamo anche noi. Nel Sinodo preghiamo ogni giorno: "Siamo davanti a te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel tuo nome". Essere riuniti nel nome del Signore significa avere la certezza che la grazia di Dio è potentemente all'opera in noi. Pietro disse allo zoppo alla porta del Tempio: "Non ho né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazoreo, [alzati e] cammina". (At 3,6). Spesso mi hanno detto: "Questo Sinodo non cambierà nulla". Alcuni con speranza e altri con paura. Questa è una mancanza di fede nel nome del Signore, "il nome che è al di sopra di ogni nome" (Filippesi 2,9). Un antico inno inizia con "Oggi lego a me il nome forte della Trinità". Se siamo riuniti nel nome forte della Trinità, la Chiesa sarà rinnovata, anche se forse in modi non immediatamente evidenti. Non si tratta di ottimismo, ma della nostra fede apostolica.

Il mio primo grande maestro è stato un domenicano dello Sri Lanka, Cornelius Ernst. Egli scrisse del potere della grazia di Dio di fare nuove cose. Cito: È l'alba, la scoperta, la primavera, la nuova nascita, il venire alla luce, il risveglio, la trascendenza, la liberazione, l'estasi, il consenso nuziale, il dono, il perdono, la riconciliazione, la rivoluzione, la fede, la speranza, l'amore.... è il potere di trasformare e rinnovare tutte le cose: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose." (Apoc. 21,5)<sup>2</sup> La Chiesa è sempre nuova, come Dio, l'Antico dei Giorni e il bambino appena nato.

I discepoli si riuniscono perché vedono che Dio sta già facendo qualcosa di nuovo. Dio li aveva preceduti. Dovevano raggiungere lo Spirito Santo. Pietro proclama che "Dio, che conosce il cuore dell'uomo, ha testimoniato [ai Gentili] dando loro lo Spirito Santo, come ha fatto con noi; e purificando i loro cuori mediante la fede non ha fatto distinzione tra loro e noi" (At 15,8). Per San Giacomo, il fratello del Signore, questo è stato sicuramente il più difficile da accettare. La sua identità era fondata su un rapporto di sangue con il Signore. È meraviglioso che sia lui a proclamare questa nuova identità. "È parso bene allo Spirito Santo e a noi". Che coraggio e che fede ci devono essere voluti per dire "noi", un'identità che raccoglie tutta la Chiesa divisa. Chiama ancora Pietro con il suo vecchio nome di famiglia, "Symeon". Si sta risvegliando solo lentamente a questa nuova identità, una Chiesa di ebrei e gentili. C'è voluto del tempo, come per noi.

Durante la guerra civile in Burundi, ho girato il Paese con due miei fratelli, un hutu e un tutsi. La sera noi tre celebravamo insieme l'Eucaristia. Un inglese e due africani, un hutu e un tutsi: Un nuovo senso del "noi". Abbiamo ricevuto l'Eucaristia prima di coglierla nella nostra mente e nel nostro cuore.

Oggi il nostro Dio sta già facendo nascere una Chiesa che non è più principalmente occidentale: una Chiesa cattolica orientale, asiatica, africana e latino-americana. È una Chiesa in cui le donne stanno già assumendo responsabilità e stanno rinnovando la nostra teologia e spiritualità. I giovani di tutto il mondo, come abbiamo visto a Lisbona, ci stanno già portando in nuove direzioni, nel Continente digitale. Nel Prefazio di Uomini e Donne Santi, ringraziamo Dio perché "rinnovi la Chiesa in ogni tempo suscitando uomini e donne eccellenti nella santità". Essi sono già tra noi. Ci chiediamo giustamente: cosa dobbiamo fare? Una domanda ancora

---

<sup>2</sup> *Teologia della grazia*, Dublino 1974 p. 74f

più fondamentale è: cosa sta facendo Dio? Accettiamo la graziosa novità di Dio? Ci credete, alcuni domenicani si sono opposti persino a sant'Ignazio di Loyola! Nostra culpa.

È affascinante notare come Giacomo riesca a comprendere il nuovo solo come una ricostruzione del vecchio. Cita Amos: "Dopo questo tornerò e ricostruirò la dimora di Davide, che è caduta; dalle sue rovine la riedificherò e la metterò in piedi, perché tutti gli altri popoli cerchino il Signore, anche tutte le genti sulle quali è stato chiamato il mio nome". Il nuovo è sempre un rinnovamento inaspettato dell'antico. Ecco perché qualsiasi opposizione tra tradizione e progresso è del tutto estranea al cattolicesimo.

Ora valuteremo quali nuovi processi, istituzioni e strutture sono necessari. Non si tratterà di soluzioni a problemi di gestione, ma di espressioni più complete di ciò che siamo. La storia della Chiesa è caratterizzata da un'infinita creatività istituzionale. Dopo che il cristianesimo è diventato una religione riconosciuta dall'Impero romano, sono emerse nuove forme di vita cristiana nei padri e nelle madri del deserto, per controbilanciare i nuovi pericoli della ricchezza. Nel XIII secolo, sono sorte nuove Università per sostenere una nuova visione di ciò che è essere umano. Durante la rivoluzione industriale, sono nate centinaia di nuove forme di vita religiosa, per esprimere chi siamo come fratelli e sorelle dei nuovi poveri urbani.

Di quali istituzioni abbiamo bisogno per esprimere chi siamo come uomini e donne di pace in un'epoca di violenza, abitanti del Continente digitale? Ogni battezzato è un profeta. Come riconosciamo e accogliamo il ruolo della profezia nella Chiesa di oggi<sup>3</sup>? E la voce profetica delle donne, ancora spesso viste come "ospiti in casa propria"<sup>4</sup>?

Infine, il Concilio di Gerusalemme sollevò i Gentili da pesi inutili. Perché è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso che queste cose necessarie" (versetto 28). Essi sono liberati da un'identità data dall'antica Legge.

Come possiamo sollevare i pesi dalle spalle stanche dei nostri fratelli e sorelle di oggi che spesso si sentono a disagio nella Chiesa? Non sarà attraverso qualcosa di così drammatico come l'abolizione della Legge. Né attraverso un cambiamento fondamentale della nostra identità come l'ammissione dei Gentili.

Ma siamo chiamati ad abbracciare un senso più profondo di chi siamo come improbabili amici del Signore, la cui scandalosa amicizia supera ogni confine. Molti di noi hanno pianto quando hanno saputo di quella giovane donna che si è suicidata perché era bisessuale e non si sentiva accolta. Spero che questo ci abbia cambiato. Il Santo Padre ci ha ricordato che tutti sono accolti: todos, todos, todos.

Un uomo si era perso in Irlanda. Chiese a un contadino: "Come faccio ad arrivare a Dublino?". Il contadino rispose: "Se volessi andare a Dublino, non inizierei da qui". Ma ovunque ci si trovi, è lì che inizia il viaggio verso casa, la casa della Chiesa e la casa del Regno.

---

<sup>3</sup> Massimo Faggioli "Note su profezia, ecclesiologia e sinodalità dal Concilio Vaticano II a oggi". Irish Theological Quarterly 1 - 15. 2023.

<sup>4</sup> Carmel McEnroy, Ospiti in casa loro: The Women of Vatican II, Crossroad, New York, 2011.